

L'intervista. Natale Mazzuca. Vicepresidente di Confindustria con delega per le Politiche strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno

«Costruiamo insieme una strategia per il Sud»

Nicoletta Picchio

Un momento di svolta. Perché le risorse ci sono: quelle del Pnrr che si aggiungono ai Fondi di coesione; perché il Mediterraneo è sempre più centrale nello scacchiere economico europeo; perché al sud crescono le eccellenze su cui fare perno per allargare la base imprenditoriale. «È il momento di impegnarci ancora di più per superare i divari tra Nord e Sud. Oggi ci sono le condizioni per poterlo fare: il Mezzogiorno ha grandi driver di crescita, da cui dobbiamo partire per invertire la rotta, a cominciare da una nuova narrazione». Natale Mazzuca parla dal suo ufficio di Cosenza, dove la sua famiglia fa impresa dal 1937. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, lo ha chiamato nella sua squadra con la delega di vicepresidente per le Politiche strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno.

E lui è già al lavoro: «Bisogna accelerare sull'uso delle risorse. Siamo indietro, sia sul Pnrr che sui progetti legati ai fondi di coesione. Uno dei nodi rimane la pubblica amministrazione, che deve essere più efficiente. Serve l'impegno di tutti, imprese e istituzioni, non possiamo perdere questa occasione, perché non torna».

Dalla Zes unica alle misure del decreto coesione: ci sono novità sia di misure che di approccio nei confronti del Sud, in un momento in cui emergono alcuni dati positivi sul Pil del Mezzogiorno. Si sta andando nella direzione giusta?

I dati ci dicono che ci sono segnali di miglioramento, ma è ancora poco rispetto alle potenzialità che si possono sviluppare. La crescita del Mezzogiorno per il 2024-2025 è soprattutto legata all'attuazione del Pnrr. Se non riusciamo a scaricare a terra gli investimenti legati al Piano, avremo un impatto negativo in termini di Pil e occupati. Ciò che chiediamo è una spinta ossessiva sull'attuazione: il Pil pro capite del Sud è la metà rispetto a quello del Nord e bisogna prima di tutto ridurre questo divario, tenendo

presente che il Sud è il più grande serbatoio di investimenti e di crescita potenziale del Paese.

Analizzando le misure, sono stati appena sbloccati i fondi della Zes unica, 1,8 miliardi. Ma i tempi per utilizzarli sono molto ravvicinati e manca il piano strategico. Questo può frenare le imprese?

I tempi lunghi con cui sono arrivate le risorse e la scadenza a novembre 2024 stanno provocando un effetto di incertezza e di freno. Gli investimenti vanno pianificati e necessitano di una prospettiva pluriennale, che manca. Per questo stiamo lavorando con la Struttura di Missione in vista del piano Strategico. La Zes unica va bene, purché si recuperino questi gap e si eviti che la gestione centralizzata delle pratiche faccia da imbuto, con un ulteriore ritardo dei tempi. Senza contare un altro aspetto: gli incentivi della Zes non si possono cumulare con quelli di transizione 5.0, e questo penalizza le imprese del Sud.

Altro provvedimento, il decreto Coesione, che prevede bonus per le nuove assunzioni, specie al Sud. Funziona?

Si tratta di bonus limitati nel tempo e destinati a una platea di lavoratori circoscritta. Quindi, non molto in linea con le esigenze delle imprese. Sul costo del lavoro bisogna agire in modo strutturale.

Il 30 giugno, inoltre, scadrà la misura di decontribuzione al sud. Cosa succederà?

In questi anni ha rappresentato una misura essenziale per attenuare i divari di competitività che penalizzano il Sud. Il termine a metà anno, poi, mette in difficoltà le imprese rispetto a basilari esigenze di programmazione.

È vero che lo stop dipende da una regola europea, ma chiediamo

di negoziare quantomeno un'estensione fino alla

fine del 2024.

Difficile per gli imprenditori districarsi in tutti questi provvedimenti...

Sicuramente questa incertezza non aiuta. Mentre servono regole chiare e stabili nel tempo, e soprattutto misure strutturali. Per questo, intendo mettere al centro del mio mandato la costruzione di una strategia che, anche facendo leva su idee e misure esistenti, persegua due obiettivi: costruire filiere produttive diffuse e competitive intorno al nucleo di imprese eccellenti e, al contempo, affrontare quei gap anche di contesto che oggi limitano il fare impresa al Sud.

Quindi con il governo insisterà per avere norme con un orizzonte più lungo e un'azione di sistema che coinvolga tutti i soggetti?

Ho intenzione di incontrare al più presto il ministro Raffaele Fitto, le mie parole chiave sono dialogo e partecipazione e Confindustria è pronta a dare il proprio contributo. Nel decreto Coesione c'è una novità importante: si prevede che tutte le risorse siano usate in

modo sinergico. Questo facilita quella strategia di cui parlavo poc'anzi, che però chiediamo sia non solo integrata tra risorse e progetti, ma anche partecipata da territori e imprese. Serve un'alleanza di sistema, che coinvolga amministrazione centrale, regionale, imprese. Altra novità positiva sono le cabine di coordinamento presso le prefetture per accelerare l'attuazione dei progetti Pnrr: anche in quella sede siamo pronti a dare il nostro contributo. Una pubblica amministrazione efficiente e infrastrutture adeguate sono la base per la crescita.

Proprio questo tema, le infrastrutture, sono un altro punto dolente del Sud...

Ci sono diversi progetti in corso, dalle ferrovie alle strade, vedremo l'esito e, soprattutto, i tempi di realizzazione. Dati alla mano, dove è arrivata l'alta velocità è aumentato il prodotto interno lordo. Con il cambiamento degli scenari geopolitici il Mezzogiorno ha recuperato centralità, può diventare un hub energetico e contare su un'infrastruttura naturale come il mare.

Ci sono tutti gli ingredienti affinché recuperi terreno e cresca. E se cresce il Sud, cresce tutta l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA